

XXI International Association for the History of Religions World Congress 2015 in Erfurt

August 23-29 2015

### **Practices and discourses: Innovation and Tradition**

Renata Salvarani

#### ***Preserving and changing to survive: Jerusalem Christian liturgies in XI and XII centuries***

Christian liturgies development in XI century Jerusalem outlines how continuity and discontinuity can combine and alternate to ensure religious community's survival, even in deeply modified contexts.

In 1009, when fathimid caliph al-Hakim ordered Holy Sepulcher's total destruction, architectural space for worship disappeared. Thus celebrations continued as in the past (Anastasis Typicon swears to this persistence) and allowed the building reconstruction. In the meanwhile Christian communities identified in the same worship could survive as religious group during Islamic rule, keeping frequent external contacts, mostly with greek world (mid XI century).

From 1099 latin conquerors introduced prominent discontinuity's elements in the city life and in Christian liturgy itself (regular canons and latin hierarchy had predominant roles and positions and brought their language, hymns and chants). Crusaders yard at Holy Sepulcher got a general rebuilding in the area.

Nevertheless some continuity with agiopolite liturgy has been ensured by specific worship, especially during Holy Week and paschal triduum: processional liturgies performed across the whole city became place for common worship of different and antagonist but coexisting Christian communities (Greeks, Armenians, *Siri*, Ethiopians, Coptic, monks, hermits).

If latin liturgies became prevalent, christian non latin liturgies had their parallel persistence (*antique et nova consuetudo*), allowing the whole cosmopolite population to take part in celebrations and ensuring Christian worship continuity longer crusader kingdoms fall and after latin and "western" inhabitants banishment, in 1187.

Lo sviluppo delle liturgie cristiane di Gerusalemme nell'XI secolo è un esempio di come elementi di continuità e discontinuità si articolano e si ricompongono, permettendo la sopravvivenza rituale di una comunità religiosa in contesti mutati. Nel 1009 la distruzione del Santo Sepolcro voluta dal califfo al-Hakim comporta la scomparsa dello spazio architettonico per le celebrazioni. Tuttavia la continuità delle liturgie secondo gli schemi precedenti (attestata dal Typicon dell'Anastasis) permette la ricostruzione dell'edificio e la sopravvivenza delle comunità locali dei cristiani che si identificano nel rito stesso, in una fase in cui i dominatori musulmani sono la

maggioranza della popolazione ma sono attivi contatti soprattutto con il mondo greco (metà del secolo XI). Nel 1099 la conquista della città da parte dei latini provoca l'introduzione di forti elementi di discontinuità nella vita della città e nelle stesse liturgie cristiane, in cui prevalgono i canonici regolari e le gerarchie latine. Il cantiere dei crociati al Santo Sepolcro è un vero e proprio rifacimento del complesso. La continuità con le liturgie agiopolite è garantita da alcune celebrazioni, in particolare da quelle della Settimana Santa: le liturgie processionali che si svolgevano in tutta la città e si concludevano al Santo Sepolcro diventano il luogo di coesistenza rituale delle diverse comunità cristiane (greci, armeni, siriani, etiopi, copti, monaci, eremiti). Accanto all'inserimento di liturgie latine prevalenti si verifica così la persistenza parallela delle liturgie cristiane non latine (*antiqua et nova consuetudo*) che permette la partecipazione di tutta la popolazione cristiana alle feste maggiori e la sua continuità oltre la fine dei regni crociati.

## KEYWORDS

Jerusalem liturgy, Medieval worship, Holy Sepulchre, Latin Jerusalem, processional liturgies

## BIBLIOGRAPHY

G. Stroumsa, *Christians and Christianity in the Holy Land: from the origins to the Latin Kingdoms*, Turnhout 2006

M. Y. Abu-Munshar, *Islamic Jerusalem and its christians. A history of tolerance and tensions*, London-New York 2007

R. Salvarani, *Il Santo Sepolcro a Gerusalemme. Riti, testi e racconti tra Costantino e l'età delle crociate*, Città del Vaticano 2012